



La scuola salesiana

Settore di
Pastorale Giovanile
Salesiana

La scuola salesiana

Progetto grafico: Artia Comunicación

Illustrazioni: Javier Carabaño

Proprietà riservata al Settore Pastorale Giovanile, SDB

Salesiani di Don Bosco - Sede centrale
Via Marsala, 42. 00185 Roma

Settore di
Pastorale Giovanile
Salesiana

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

CG	Capitolo Generale della Società di San Francesco di Sales.
Cost. / Reg.	Costituzioni e Regolamento della Società di San Francesco di Sales (1984).
PEPS	Progetto Educativo-Pastorale Salesiano.
CEP	Comunità Educativo-Pastorale.

Sommario

Presentazione	6
» Capitolo 1	
L'originalità della scuola salesiana	9
1.1 Prassi e teoria della scuola di Don Bosco	10
1.2 Ricreare il sogno di Don Bosco che ci unisce e ci proietta nel futuro	12
» Capitolo 2	
La Comunità Educativo-Pastorale della scuola salesiana	15
2.1 L'importanza della CEP della scuola salesiana	16
2.2 I soggetti della CEP della scuola salesiana	16
» Capitolo 3	
L'approccio educativo-pastorale della scuola salesiana	21
3.1 Ispirazione ai valori evangelici e proposta di fede	22
3.2 Educazione efficace e qualificata	25
3.3 La pedagogia salesiana	28
3.4 La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi	31
» Capitolo 4	
L'animazione pastorale organica della scuola salesiana	35
4.1 Principali interventi della proposta	36
L'ambiente educativo.	36
L'umanesimo integrale da una prospettiva cristiana.	37
L'insegnamento della religione cattolica	39
Un approccio pedagogico costantemente aggiornato	40
Altre attività complementari, integrative, di rinforzo e proposte libere	42
Articolazione degli interventi esplicitamente evangelizzatrici	42
Incontro personale con gli alunni.	45
Selezione, formazione e aggiornamento degli insegnanti e dei dirigenti.	46
Il PEPS è la nostra "carta d'identità"	49
Il recupero del linguaggio e dell'estetica giovanile	51
4.2 Strutture di partecipazione e responsabilità	51
Animazione locale	51
Animazione ispettoriale/nazionale	53
Riferimenti bibliografici	57

Presentazione

L'impegno della Chiesa nell'educazione in tutte le sue molteplici manifestazioni continua a essere uno dei pilastri della sua presenza e visibilità sociale. La scuola cattolica è uno spazio privilegiato di educazione ed evangelizzazione che si prende cura delle persone. Per questo motivo, la "scuola salesiana" ha sviluppato uno stile educativo con una propria identità all'interno della scuola cattolica. In questo senso, offre una propria proposta educativo-pastorale in linea con le aspettative attuali e rinnova le sue pratiche, le proposte curriculari, le metodologie innovative, i contenuti e le intenzioni. *La scuola salesiana è sempre un luogo di azione pastorale autentica e specifica.*

Una scuola con un approccio pastorale richiede guide appassionate, equilibrate e competenti, capaci di vivere e trasmettere i valori del Progetto Educativo-Pastorale del Centro; insegnanti che costruiscono una relazione pedagogica rispettosa e creativa che favorisce la crescita degli individui; coordinatori e operatori pastorali che hanno fiducia nei principi evangelici, empatici nell'accompagnamento, gioiosi nella trasmissione, formati nell'organizzazione e nella gestione delle risorse. Testimoni impegnati che motivano gli altri a impegnarsi, che costruiscono comunità e ampliano la presenza salesiana sul territorio. Lo scopo di questo documento è contribuire alla formazione e alla crescita di questi testimoni nella scuola salesiana.

In questo senso, queste pagine hanno un triplice obiettivo:

- A.** Fornire agli Ispettori e ai coordinatori ispettoriali scolastici *uno strumento di valutazione* che li aiuti a verificare il livello di evangelizzazione e di identità salesiana negli istituti.
- B.** Aiutare i direttori degli istituti scolastici, le loro équipes di gestione e i loro collaboratori a *configurare i centri educativi secondo modalità di procedere coerenti* con le chiavi dell'identità salesiana.
- C.** Aiutare tutti gli educatori ad assimilare gli *aspetti chiave della nostra identità*, offrendo loro una serie ordinata e sistematica di orientamenti e modi di agire in stile salesiano.

Don Miguel Ángel García Morcuende, sdb
Consigliere Generale per la Pastorale giovanile
ROMA, 28 MARZO 2025

L'ORIGINALITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA

CAPITOLO

I

1 1 PRASSI E TEORIA DELLA SCUOLA DI DON BOSCO

Don Bosco è stato un grande educatore: la sua scuola di gioia, di amore per il prossimo, di contemplazione delle meraviglie del Creatore, di una forte pratica dei sacramenti, di flessibilità di fronte alle situazioni mutevoli, di senso del dovere, di amicizia senza discriminazioni, sono quegli elementi originali che, messi in pratica, costituiscono veri e propri pilastri per la costruzione di personalità solide che permettono la formazione di buoni cristiani e onesti cittadini. Lo stile e le istituzioni con cui si è reso presente tra i giovani del suo tempo sono quindi *una preziosa eredità per coloro che oggi si considerano i continuatori del suo ideale educativo ed evangelizzatore*.

La ricca sintesi di contenuti, metodi e mezzi utilizzati da Don Bosco per la promozione umana e l'evangelizzazione rispondeva a diverse esigenze in termini di assistenza, educazione, vocazioni, catechesi e formazione, dando così diversi "volti" a questa pedagogia. Possiamo a ragione affermare che è possibile pensare a un unico **"Sistema Preventivo" che si applica in una pluralità di "metodologie" o "metodi preventivi"**.

Per questo motivo, sempre attento alle esigenze dei giovani, Don Bosco, oltre ai laboratori di arti e mestieri, ampliò il suo impegno promuovendo la nascita della scuola salesiana. Fin dai primi anni della sua attività a Valdocco, inserì creativamente questa componente scolastica nel suo apostolato giovanile, mantenendo le finalità, il clima e i criteri oratoriani. E quando se ne presentò l'occasione, rilevò anche scuole già funzionanti o ne aprì lui stesso, *sempre guidato dalla sua iniziale intenzione oratoriana* e dal suo caratteristico metodo educativo.

Nel cuore dell'Oratorio vennero istituite diverse tipologie di scuole popolari, che divennero parte integrante dell'opera di Don Bosco: scuole di canto e musica, scuole di alfabetizzazione, scuole di cultura generale (insegnamento dell'italiano, del latino, del francese e dell'aritmetica), scuole serali e domenicali, che furono il precursore di altre; decenni dopo, nel 1871-1872, Don Bosco organizzò a Valdocco *scuole elementari diurne*.

La scuola nasce a Valdocco per rispondere ai bisogni concreti dei giovani e si inserisce in **un progetto globale di educazione ed evangelizzazione**

dei giovani, soprattutto di quelli più bisognosi. La stessa ispirazione educativa "preventiva" è in grado di armonizzare in un unico scopo il materiale (alloggio, cibo, vestiario, protezione) con lo spirituale (preghiera, istruzione, catechesi, vita sacramentale), con l'individuale (accoglienza, dialogo personalizzato, confessione, guida spirituale), l'espressivo (teatro, banda, escursioni, parco giochi, gioia, festa), con l'organizzativo (regolamenti, disciplina, compiti, studio).

La prassi e la teoria della scuola di Don Bosco non hanno alcuna originalità se non quella derivante dall'applicazione dei principi della pedagogia preventiva. In tutti i tipi di scuola, Don Bosco sottolineava due aspetti fondamentali: *la finalità etico-religiosa e l'utilità socio-professionale*. La scuola e la cultura sono viste essenzialmente come mezzo di formazione morale in senso cristiano e come passo essenziale nella preparazione alla vita: "essere in grado di guadagnarsi il pane".

Nella scuola *latina*, generalmente le cinque classi del ginnasio, come previsto dalla legge Casati (1859), non ci sono innovazioni nel disegno curricolare o nella metodologia di insegnamento. Don Bosco, però, insisteva su un principio: *Initium sapientiae timor Domini*, dove l'onorare e amare Dio è, al tempo stesso, il principio, il mezzo e il fine dell'istruzione scolastica; e l'umiltà dell'allievo, l'indispensabile disposizione interiore (cfr. G. Bosco, *Regolamento per le Case*, parte II, capitolo VI *Contegno nella scuola e nello studio*, art. 21 e 22, p. 73; capitolo VI *Dei maestri di scuola*, art. 12 e 14, p. 35).

Dal punto di vista didattico sono ben note le raccomandazioni di Don Bosco su certi comportamenti dell'insegnante: valorizzare il libro di testo e la sua fedele spiegazione, la formulazione di domande, tenere presente la "media" intellettuale della classe, il ricorso ad accademie letterarie e rappresentazioni teatrali umanistiche, l'uso del dialogo didattico e una particolare attenzione a chi ha più difficoltà.

L'educazione era un'intuizione in linea con la *sua sensibilità, la sua vasta capacità di immaginazione, il suo realismo abitato dalla passione per i giovani*. Per questa visione e per questi compiti, la semplice educazione tradizionale, sebbene necessaria, non era sufficiente, né lo era la pedagogia. L'educatore doveva essere qualcosa di più di un prete, un religioso, un tutore, un educatore, qualcosa di più di un "pedagogo" o di un assistente sociale. Il "nuovo" sacerdote o religioso, o educatore doveva sviluppare in

sé, **tra l'esperienza e la realtà pressante dei giovani più vulnerabili**, una grande "umanità", una "fede salda", una "carità ardente", unite a una passione e una sensibilità traboccanti.

1 2

RICREARE IL SOGNO DI DON BOSCO CHE CI UNISCE E CI PROIETTA NEL FUTURO

Nel corso della sua storia, **la Congregazione ha ampliato, arricchito e aggiornato uno stile educativo ed evangelizzatore** che è vivo ancora oggi. La scuola salesiana ha dovuto ripensare la stessa proposta educativa ed evangelizzatrice nel settore rurale o con le popolazioni indigene, modelli educativi che sono altrettanto validi di quelli urbani.

In ogni caso, la scuola è una mediazione culturale privilegiata e decisiva nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (cfr. *Gravissimum educationis*, n. 8). Come conseguenza di quanto detto, l'ambiente scolastico ha subito un grande sviluppo nella Congregazione in risposta alle esigenze dei giovani stessi, della società e della Chiesa. È diventato un movimento di educatori a favore dei giovani sognati da Don Bosco.

«Fu Don Bosco a mandare i suoi alle Università statali affidando loro in seguito l'insegnamento anche di materie profane. Don Bosco aveva idee molto chiare sull'unità dell'uomo e conseguentemente sulle necessità di un'azione educativa integrale. Sapeva infatti che un'azione pastorale forma allo stesso tempo degli onesti cittadini e dei buoni cristiani. In questo senso vedeva nella scuola un momento formativo provvidenziale» (CG20, n. 234).

I documenti ecclesiali che hanno seguito il Concilio Vaticano II non lasciano dubbi sull'intenzione della Chiesa di istituire le sue scuole. La scuola cattolica è "un luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato e di azione pastorale" (*La dimensione religiosa dell'educazione nelle scuole cattoliche*, n. 33). La Congregazione Salesiana, fin dai tempi del Fondatore e per sua ispirazione, riconosce di essere chiamata da Dio a svolgere quest'opera di evangelizzazione della Chiesa attraverso il servizio dell'educazione. **La scuola salesiana è Chiesa**, partecipa alla sua missione a tutti i livelli, portando nell'ambiente scolastico ciò che è proprio del carisma salesiano,

e lavora per la costruzione della comunità cristiana e umana (cfr. *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*, capitolo I: "La scuola cattolica nella missione della Chiesa"). Essa svolge il suo lavoro all'interno della propria diocesi, in armonia con le organizzazioni scolastiche cattoliche del territorio circostante. Riconosciamo quindi il valore fondamentale della scuola come luogo in cui il Vangelo illumina la cultura e si lascia interrogare da essa, creando così un'efficace integrazione tra processo educativo e processo di evangelizzazione.

Questa integrazione costituisce un'importante alternativa educativa nel pluralismo sociale, politico, culturale, etico e religioso delle società odierne. La realtà socio-culturale esistente nelle nazioni, i nuovi orientamenti di rinnovamento scolastico nei vari Stati e la realtà interna della scuola stessa presentano nuove sfide e difficoltà complesse. Tutte le culture, in ogni momento storico, sono costituite da tutti quegli elementi di ragione (pensieri, scienze, credenze, ecc.), di bontà (comportamenti, valori, morali, modelli, ecc.) e di bellezza (stili affettivi, sensibilità, espressioni artistiche, ecc.) che sono autenticamente significativi. *È necessario progettare e attuare uno strumento operativo che, come "lettera di presentazione" della scuola alla società*, ne definisca i principi e i valori, sia evangelizzatori che accademici, le finalità e gli obiettivi, le risorse e le azioni per raggiungerli, cioè il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano.

LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DELLA SCUOLA SALESIANA

CAPITOLO



2 1 L'IMPORTANZA DELLA CEP DELLA SCUOLA SALESIANA

Nei decenni tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI si è trattato di passare da un modello educativo istituzionale a un modello educativo comunitario, da una "delega educativa" a poche persone appositamente consacrate a questo scopo (religiosi, insegnanti) a un impegno di partecipazione di tutti gli attori del processo educativo. **La CEP è il soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo** (cfr. Cost. 47); nelle scuole salesiane, *la convergenza di intenti e convinzioni da parte di tutti i suoi membri* trova il suo risultato nella realizzazione del PEPS (cfr. Reg. 4-9).

La presenza di tanti laici nelle nostre scuole non è una mera aggiunta quantitativa di forze, tanto meno una sostituzione forzata per compensare le perdite e le assenze dei religiosi: la loro esperienza, la loro professionalità e il tipico modello di vita che rappresentano sono una ricchezza insostituibile nel lavoro educativo e pastorale. **La CEP è una vera comunione ecclesiale di vocazioni complementari.**

2 2 I SOGGETTI DELLA CEP DELLA SCUOLA SALESIANA

A. Gli studenti sono i principali protagonisti del cammino formativo e il centro di tutto il processo educativo: partecipano creativamente e praticamente (con azioni concrete) all'elaborazione e alla realizzazione del proprio itinerario formativo, nelle sue varie fasi; crescono nella loro capacità relazionale attraverso l'esercizio di questa partecipazione scolastica e formativa. Rispondendo all'esplicita richiesta dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e umana, la scuola salesiana promuove un insieme di potenzialità fondamentali ed essenziali con cui si articola lo sviluppo integrale degli studenti: "la capacità di integrare le conoscenze della testa, del cuore e delle mani" (*Christus Vivit*, n. 222).

I giovani sono anche *educatori-evangelizzatori di altri giovani*, partecipano alla costruzione di un ambiente educativo ricco di proposte che accoglie e si prende cura di tutti, assumendo responsabilità adeguate alla loro età e stimolando l'impegno personale e di tutti i loro compagni.

Il protagonismo giovanile è una forma specifica di partecipazione. La partecipazione è un diritto in sé e implica una dimensione pedagogica, ossia un processo che va dal livello individuale, ad esempio per decidere un progetto di vita, all'azione collettiva per trasformare l'ambiente. *La partecipazione non è imposta, ma incoraggiata, facilitata e accompagnata.*

B. Secondo l'espressione di Don Bosco, **gli educatori** creano una "famiglia" con i giovani, una comunità giovanile in cui gli interessi e le esperienze dei ragazzi sono il fondamento dell'intero arco educativo. Lavorando in modo cooperativo, gli educatori mettono le loro competenze professionali, educative, pastorali e personali al servizio della missione della scuola salesiana; non si limitano a insegnare, ma "assistono", lavorano, studiano e pregano insieme agli studenti. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di accompagnarli nelle varie situazioni della loro vita: *"Maestri in cattedra e fratelli in cortile"* (Don Bosco).

Tra gli educatori, evidenziamo *il personale docente/formativo*, salesiano e laico, pienamente coinvolto nel compito educativo pastorale, secondo il progetto salesiano e secondo la propria competenza professionale: "Dipende soprattutto da loro che la scuola cattolica può realizzare le sue finalità e i suoi principi" (cfr. *Gravissimum educationis*, n. 8). Per questo motivo, il processo di selezione dei nostri educatori è fondamentale: coerente con la nostra missione, con la visione per la quale vogliamo essere riconosciuti e con i valori che stanno alla base del nostro modo di lavorare per realizzarla. Il futuro delle scuole salesiane dipende dalla buona selezione del personale docente.

Da un lato, si è passati dal "fare con gli altri" a *una missione condivisa con i laici* come espressione di una scelta attenta e ponderata, che richiede equilibrio, serietà e un tenore di vita coerente: laici che assumono l'impegno educativo con passione, identificati con gli interessi pedagogici propri della scuola salesiana. Possiedono la conoscenza e l'apprezzamento della tradizione e dell'eredità pedagogica e spirituale di Don Bosco. Portano la loro esperienza di vita laicale, esprimendola culturalmente e professionalmente nelle scelte di vita, nelle conoscenze e nelle attività operative, anche nelle varie iniziative extrascolastiche e formative.

A loro volta, *gli insegnanti/formatori religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate. E lo fanno essendo compagni di viaggio e guide per la vita dei giovani, capaci di attrarre tutti verso la stessa meta e lo stesso cammino. La scuola salesiana ha bisogno persone consacrate radicate nell'essenza del carisma salesiano, capaci di stimolare l'aggiornamento di un progetto educativo ed evangelizzatore; competenti nell'assumere posizioni di servizio, indipendentemente dal ruolo dirigenziale; abili nel leggere i segni dei tempi e nel partecipare alla trasformazione dei contesti a partire dai valori fondamentali che caratterizzano la scuola salesiana e che non sono altro che quelli del Vangelo.

C. Il personale ausiliario/amministrativo svolge le proprie funzioni in corresponsabilità con gli altri membri della Comunità Educativo-Pastorale. Il loro atteggiamento e il loro stile, pertanto, sono in armonia con quello del resto degli agenti educativi e si distinguono per la loro professionalità; la loro capacità di accoglienza; il loro trattamento amichevole e cordiale; lo spirito di servizio, la dedizione e la qualità del loro lavoro; la loro discrezione; la loro lealtà e fedeltà al progetto educativo e il loro senso di appartenenza all'istituzione.

D. Padri, madri e tutori legali sono direttamente responsabili della crescita dei loro figli, con la complementarità della scuola. Scegliendo una scuola salesiana, la famiglia accetta il nostro progetto e si impegna a rispettare il nostro modo di intendere l'educazione, basato su una specifica concezione dell'essere umano, della pedagogia e del mondo.

La stretta collaborazione tra le famiglie e la scuola è essenziale per raggiungere gli obiettivi educativi. A tal fine, si incoraggiano, tra le varie iniziative, la comunicazione (periodica, personale o telematica), la partecipazione (associazioni di famiglie, organi collegiali), le attività di informazione e/o di formazione.

Dobbiamo riconoscere che il concetto di famiglia è attualmente in fase di trasformazione. La realtà ci mostra un'ampia gamma di forme di convivenza e di organizzazione. Per questo motivo, la relazione tra la scuola e la famiglia, influenzata da numerosi fattori di condizionamento sociale, educativo, economico e/o ideologico, deve essere una delle priorità nelle scuole salesiane.

Il Sistema Preventivo Don Bosco si ispira all'ambiente familiare e si esercita attraverso le relazioni familiari. Contraddistingue il sistema educativo delle nostre scuole e propone i genitori come riferimento per la crescita nel dialogo educativo con i propri figli.

“Le Associazioni dei Genitori, i Gruppi Famiglia, i Programmi di Collaborazione Scuola-Famiglia e le altre iniziative possono essere strutturate secondo un ampio ventaglio di proposte con accentuazioni diverse: caritative e di servizio, formative, spirituali e educativo-pastorali. Tuttavia, ogni azione, con la propria specificità, è chiamata a essere segno e stimolo per i giovani e a introdurre nella proposta formativa uno stile più fraterno di relazioni personali che rivelino la dimensione familiare della CEP e della Chiesa” (PASTORALE GIOVANILE E FAMILIARE, CAPITOLO 3, 3.2).

E. L'azione di animazione e di governo dell'**Ispettore, con l'aiuto del suo Consiglio**, riguarda non solo la vita religiosa, ma anche l'azione apostolica nei diversi settori della missione della comunità ispettoriale (cfr. Cost. 161). In questa linea, deve garantire l'identità carismatica salesiana di ogni scuola e la sua tradizione pedagogica. L'Ispettorato ha formalmente la responsabilità ultima e non delegabile di mantenere l'identità della scuola; la gestione e la direzione della scuola possono essere delegate dall'Ispettore, per periodi limitati, al direttore della scuola e al suo gruppo di gestione.

A tal proposito, l'Ispettorato deve incoraggiare l'esistenza di una formazione istituzionale continua del personale docente, che combini la formazione generale (identità, metodologie, processi specifici dell'istituzione) con la formazione specificamente mirata alle funzioni dell'istituzione. Inoltre, accompagna, guida e incoraggia i dirigenti nella loro crescita professionale e nella loro situazione personale.

F. Infine, dobbiamo sottolineare **la presenza di altre persone ed entità coinvolte nell'azione educativa e pastorale della scuola**. Catechisti e animatori dei gruppi di fede, monitori delle attività extrascolastiche e dei servizi complementari, allenatori, gruppi della Famiglia Salesiana, tra gli altri, costituiscono una rete di collaboratori che arricchiscono e completano il lavoro degli insegnanti e delle famiglie.



LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE DELLA SCUOLA SALESIANA

CAPITOLO



La fisionomia della scuola salesiana fornisce valori e competenze di cui la società ha bisogno, genera un impegno verso modelli di educazione integrale, non solo dell'apprendimento, ma anche dell'intera persona di ogni giovane, e coinvolge l'intera Comunità Educativo-Pastorale. E fa tutto questo attraverso alcuni obiettivi e caratteristiche che ne costituiscono la forma e la radice, cioè attraverso *l'espressione istituzionale del carisma salesiano*. I Salesiani rendono visibile la nostra proposta educativo-pastorale ed esprimono in modo sintetico e ordinato gli elementi che caratterizzano lo stile educativo salesiano, quelli che ci definiscono e ci distinguono come scuola. In questo modo, permette agli educatori, alle famiglie, agli studenti e a tutti coloro che sono coinvolti nella scuola salesiana di conoscere le linee principali della nostra pedagogia, sempre attuale.

È opportuno riassumere queste caratteristiche essenziali che fanno della scuola salesiana un *mezzo privilegiato di formazione*, un valido elemento di *promozione popolare* e un *ambiente particolarmente efficace per l'evangelizzazione*.

3 1

ISPIRAZIONE AI VALORI DEL VANGELO E ALLA PROPOSTA DI FEDE

A. L'“evangelizzazione” è una realtà “ricca, complessa e dinamica”

(*Evangelii Nuntiandi*, n. 17). 17); non consiste solo nel far conoscere il messaggio di Gesù, ma *promuove il cambiamento interiore della persona e il rinnovamento dell'umanità, trasformando con la forza del Vangelo i criteri, i valori, i punti di interesse, le linee di pensiero, i modelli di vita...* che sono in contrasto con il Regno di Dio; conduce gradualmente all'adesione al programma di Gesù, al Regno da Lui annunciato; e questa adesione è rivelata e resa effettiva dall'integrazione nella comunità ecclesiale (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, nn. 19; 23-24).

L'evangelizzazione presuppone l'intercettazione reciproca tra il Vangelo e la concreta vita personale e sociale dell'uomo. In questo rapporto di reciprocità, che la scuola può favorire in modo peculiare, l'evangelizzazione adatta il suo messaggio alle diverse situazioni e lo aggiorna costantemente, “sui diritti e i doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare..., sulla vita comunitaria della società,

sulla vita internazionale, sulla pace, sulla giustizia, sullo sviluppo; un messaggio, particolarmente forte ai nostri giorni, sulla liberazione” (*Evangelii Nuntiandi*, nn. 26-29).

La scuola salesiana mantiene quindi la sua ispirazione al Vangelo, che si esprime nell'impegno per i suoi valori, che sono allo stesso tempo essenziali per la società e la vita in comune. Oggi vediamo questa urgenza attuale di impegno evangelizzatore nelle nostre istituzioni educative. Come salesiani *ci inseriamo nel panorama delle scuole cattoliche* con il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e sviluppato nella tradizione successiva (cfr. CG21, n. 130). Offriamo una proposta educativa e pastorale che rimane aperta ai valori propri dei contesti socio-culturali in cui si inserisce, promuoviamo l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente, e accettiamo il dialogo vitale con il mondo dei linguaggi e con le questioni della cultura.

Nei nostri ambienti scegliamo di promuovere un'offerta rispettosa dell'esperienza di fede, caratterizzata da:

- ▮ accettazione della situazione di ogni persona nella situazione in cui si trova,
- ▮ dialogo aperto, basato sui valori ispirati dal Vangelo e dal contesto attuale,
- ▮ incontro con Dio nella vita ordinaria,
- ▮ esperienze di preghiera e di interiorità, apertura alla trascendenza,
- ▮ celebrazione della fede e dei sacramenti,
- ▮ devozione a Maria Ausiliatrice,
- ▮ senso della Chiesa,
- ▮ proposte di impegno cristiano nell'adempimento del dovere, nella solidarietà, nella missione e nella vita civile,

- promozione del dialogo interreligioso, favorendo il rispetto e la comprensione reciproca tra le diverse tradizioni religiose, con l'obiettivo di costruire una cultura di pace e di fratellanza universale.

B. Di conseguenza, non c'è dubbio che la diversità degli ambienti culturali e sociali in cui si trovano le scuole salesiane richiede un grande sforzo di riflessione. Inoltre, il fenomeno dell'interculturalità e, con esso, quelli dell'interreligiosità e dell'interconfessionalità, ci spingono come scuole a cercare modi concreti e appropriati per essere *comunità veramente inclusive*. Alcuni dei nostri studenti appartengono ad altre confessioni religiose o non ne appartengono affatto; questo, insieme alle migrazioni e agli sfollati, rende la popolazione scolastica eterogenea e diversificata. Per questo motivo, **il profilo demografico delle confessioni nei nostri Paesi** rende necessaria non solo la coesistenza di diverse espressioni religiose e credenze, ma anche il dialogo per favorire una società pacifica (cfr. *Educare al dialogo interculturale nelle scuole cattoliche*).

La nostra proposta educativa vuole *accompagnare tutti gli studenti nella loro crescita personale*, rispettando le loro convinzioni, aiutandoli a crescere come persone in un mondo che vogliamo sia caratterizzato dal dialogo, dal riconoscimento reciproco e dal rispetto delle convinzioni altrui senza rinunciare alle proprie. La scuola salesiana vuole essere un luogo di incontro in cui aiutare ogni giovane, qualunque sia la sua condizione religiosa, a vivere in pienezza: educare la persona all'interiorità, alla ricerca e all'anelito verso l'infinito; costruire la dignità e l'integrità personale di ogni persona; coinvolgersi pienamente e creare legami esistenziali di solidarietà; mettere in atto condizioni di vita per promuovere lo sviluppo integrale.

Questo dialogo è prima di tutto *una conversazione sulla vita umana*, aperta a tutte le persone, condividendo il loro modo di vedere e di essere nel mondo, i loro desideri e le loro speranze, i loro valori religiosi, e questo esercizio di dialogo accresce reciprocamente. In una parola: "l'educazione religiosa è il mezzo con cui possiamo condurre gli alunni a scoprire l'enigma dell'uomo, come San Paolo condusse gli ateniesi a scoprire il 'Dio sconosciuto'" (*La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, n. 76).

Come scuole aperte e accoglienti, quindi, contribuiamo alla creazione di una cultura dell'incontro in cui cerchiamo di costruire un nuovo atteggiamento interculturale orientato all'*integrazione delle culture nella reciproca accettazione*, senza innalzare barriere e senza cadere nel relativismo o nel sincretismo. In questo arricchimento reciproco non possono mancare i principi cristiani che danno senso all'identità stessa della scuola cattolica, proposti con determinazione e rispetto.

Una scuola cattolica affrontata da questa prospettiva, "scoprire la multiculturalità nel proprio contesto di vita, a superare i pregiudizi vivendo e lavorando insieme, ad educarsi 'attraverso l'altro' alla mondialità ed alla cittadinanza. Promuovere l'incontro tra diversi, aiuta a comprendersi reciprocamente, ma non deve far abdicare alla propria identità" (EDUCARE AL DIALOGO INTERCULTURALE NELLA SCUOLA CATTOLICA, INTRODUZIONE).

Questo tipo di scuola che non ha paura delle differenze ma le valorizza, introduce il dialogo, in modo che gli studenti si conoscano meglio, diventino più consapevoli delle proprie scelte, imparino a essere responsabili e approfondiscano la propria identità. Una scuola di questo tipo si assume la responsabilità dello sviluppo personale di tutti, *stimolando allo stesso modo la crescita religiosa*. È necessario considerare il dialogo come un criterio per dare forma al progetto educativo; il "dialogo" è una forma di "missione".

3 2

UN'ISTRUZIONE EFFICIENTE E QUALIFICATA

A. Tra i vari modi in cui si può sviluppare l'evangelizzazione, noi salesiani privilegiamo la **prospettiva educativa** che meglio assicura "una fedeltà coraggiosa e innovativa al proprio progetto educativo" (*La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, n. 3) nei vari contesti sociali, culturali e religiosi. In senso molto generale, l'educazione è un intervento intenzionale (con obiettivi precisi, compiti definiti, esperienze appropriate) e una sinergia di sforzi (CEP). Da questo punto di vista, le scuole salesiane offrono una proposta educativa-culturale significativa e di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento sono sostenute da *una solida base educativa*;
- si coltiva una “assimilazione sistematica e critica della cultura” (*La Scuola Cattolica*, n. 26), del mondo del lavoro e della comunicazione sociale;
- *l'innovazione* deve essere uno dei principi guida della scuola salesiana nel suo complesso e di ciascuno dei suoi attori;
- viene offerto *un approccio pedagogico e pastorale graduale e ordinato*, che incoraggia i giovani a scoprire il proprio progetto di vita;
- l'aggiornamento continuo delle *qualifiche professionali e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP è assicurato attraverso processi sistematici di formazione permanente;
- *la cultura del miglioramento continuo* viene promossa nelle dinamiche istituzionali;
- si sviluppano *modelli pedagogici rinnovati*, che definiscono cosa e come insegnare e quando e come valutare.

B. I contenuti sistematici delle varie discipline sono proposti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da padroneggiare, risposte da offrire alle domande e valori da assimilare. La missione della scuola educa anche attraverso il curriculum. Le diverse aree concretizzano i processi didattici per il miglior sviluppo della persona. Le aree, sempre più numerose, non possono limitarsi a garantire l'acquisizione di contenuti. Evangelizzare l'ambiente accademico significa portare, attraverso le aree, *il senso cristiano delle realtà umane che vengono insegnate*. Questo è il luogo e il modo del tanto utilizzato dialogo fede-cultura. Corriamo il rischio di cadere nella trappola di pensare che l'evangelizzazione abbia a che fare solo con l'ambito specificamente pastorale, dimenticando l'immenso potenziale offerto dall'ambito accademico.

Per questo motivo *valorizziamo il sapere come elemento di umanizzazione della persona*. A questo contribuiscono la chiarezza

delle conoscenze, l'approccio pedagogico e, soprattutto, l'essenziale comprensione culturale che viene presentata.

Il compito di educare i giovani, di guidarli alla verità, è *un profondo atto d'amore*, è “carità intellettuale” (Benedetto XVI). Questo atto d'amore da parte dell'insegnante lo porta a mostrare una verità unitaria, non un sapere frammentario e utilitaristico, tipico di una visione positivista del mondo, ma una verità profonda e bella.

È assolutamente necessario far sì che nelle nostre scuole prevalga l'educazione ai valori, agli ideali e alle aspirazioni profonde, che costituiscono il quadro di un'educazione integrale (cfr. CG23, n. 56), in contrapposizione alle concezioni puramente scientifico-tecnologiche. Ciò richiede, da un lato, che si ponga l'accento sulla forma di esperienza umana che sta alla base delle varie discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare *i valori intrinseci* dei fatti presentati e approfonditi; e, dall'altro, che l'interesse sia aperto *alla cultura universale*, a contatto con le espressioni dei vari popoli e con il patrimonio di valori condivisi da tutta l'umanità.

C. Le leggi sull'identità di genere approvate in alcuni Paesi influenzano molte aree della vita sociale e hanno quindi molte implicazioni importanti nel campo dell'educazione. Nei centri educativi c'è un interesse crescente su come affrontare, accompagnare e guidare l'educazione affettivo-sessuale degli studenti. Diamo priorità all'educazione del cuore, luogo degli affetti, delle emozioni, dell'espressività, della creatività e incoraggiamo esperienze significative di interiorità.

Senza entrare in ulteriori considerazioni, ciò che appare evidente è *l'antagonismo del concetto antropologico inserito in alcune legislazioni rispetto all'antropologia cristiana*. Questo aspetto in particolare è di grande importanza per l'educazione nelle nostre scuole e tocca questioni molto importanti relative al concetto di persona che si intende trasmettere, confinando - e talvolta scontrandosi frontalmente - con i presupposti antropologici di una visione cristiana della persona.

L'integrazione della diversità affettivo-sessuale in un centro educativo avrebbe a che fare con alcuni criteri di riflessione e vie di intervento (cfr. *Una pastorale giovanile che educa all'amore*). Tra gli altri, segnaliamo:

essere formati con una concettualizzazione chiara ed elementare di ogni materia; informare i genitori sul contenuto delle leggi sulla diversità, attraverso persone qualificate e affidabili; includere nella formazione degli alunni quegli aspetti legati all'educazione affettivo-sessuale che li aiutino nel loro processo di maturazione, in piena consonanza con il Progetto Educativo del Centro e nel rispetto dei diritti e delle libertà personali degli alunni; essendo questioni che riguardano il nucleo più intimo della personalità, richiedono un trattamento personale, attento e prudente, sempre a beneficio del minore; generare ambienti sicuri contro qualsiasi tipo di bullismo, insulti, affermazioni sprezzanti, epiteti volgari e aggressioni fisiche derivanti dall'orientamento sessuale di un alunno o di un'alunna.

3 3 LA PEDAGOGIA SALESIANA

La prassi salesiana in ogni suo ambito ha come quadro di riferimento e misura di autenticità il progetto pastorale-spirituale-pedagogico di Don Bosco. Il nucleo di questo progetto, il suo fondamento, è noto come **Sistema Preventivo**. Nasce dalla congiunzione di una serie di elementi che ne definiscono la triplice sfaccettatura, razionale (ragione), religiosa (religione) e affettiva (amore). Questi tre assi sono l'ispirazione fondamentale di una proposta concepita per dare una risposta totale alle sfide di ieri e di oggi nel mondo dei giovani. L'esperienza di questi tre aspetti è il tratto più caratteristico e carismatico delle nostre scuole.

Il Sistema Preventivo prevede in pratica:

- ▶ Creare un ambiente positivo che stimoli, sostenga e sviluppi il gusto del bene.
- ▶ Essere presenti nella vita dei bambini e dei giovani, soprattutto di quelli che si trovano in situazioni sfavorevoli a causa di circostanze sociali, economiche, culturali, etniche o personali.
- ▶ Incoraggiare lo sviluppo positivo dei punti di forza interiori dell'essere umano.

- ▶ Accompagnare il loro processo di maturazione e di crescita umana e cristiana.
- ▶ Offrire proposte di impegno vocazionale, solidale e missionario.
- ▶ Orientare le persone verso una forma di cittadinanza evangelica e impegnata ("onesti cittadini e buoni cristiani").

A. La ragione, a cui va unito l'amore pedagogico, ci permette di: aiutare a generare convinzioni salde; valutare la vita e le cose con profondità, senso positivo e spirito critico; scoprire, a partire dall'autonomia e dalla libertà, il significato autentico delle realtà terrene; scoprire la cultura dello sforzo, della formazione continua e della motivazione ad apprendere; guardare con speranza alla persona e ai valori positivi della cultura di oggi.

In particolare, si manifesta:

- ▶ nella razionalità dei requisiti e delle regole,
- ▶ nella flessibilità e nel buon senso delle azioni,
- ▶ nella cura degli spazi di ascolto,
- ▶ nel dialogo e nella pazienza,
- ▶ nella conoscenza del mondo concreto dei giovani,
- ▶ nel coltivare il realismo e lo spirito di iniziativa.

B. La religione, che ci ricorda che l'amore pedagogico si fonda sulla fede, favorisce: l'apertura alla trascendenza; il rispetto delle diverse opzioni religiose e credenti; l'incontro incondizionato con Dio, che ci ama così come siamo; l'accoglienza della verità e della bontà che batte nel cuore di ogni persona; il cammino di santificazione personale.

In particolare, si rivela attraverso:

- ▶ l'interesse per le espressioni di dialogo tra fede, scienza e cultura circostante,

- la continua riscoperta della validità e dell'attualità della "buona notizia" del Vangelo,
- l'esperienza di momenti di interiorità e di preghiera,
- le esperienze di discernimento dei segni della presenza e della volontà di Dio,
- le proposte del primo annuncio.

C. L'esperienza dell'**amore/affetto/amorevolezza**, che è la forza liberatrice dell'atto educativo, comporta: l'accoglienza incondizionata; la fiducia nel potenziale di bene di ogni persona; la relazione costruttiva e ricca nelle diverse proposte educative; la partecipazione alle gioie e ai dolori degli altri; la traduzione dell'amore educativo in segni concreti; la messa in pratica di una cordialità che fa sì che i bambini e i ragazzi non solo siano amati, ma si rendano conto di esserlo; l'incontro libero e profondo con gli altri.

In particolare, si svela:

- nelle relazioni personali,
- nell'affabilità,
- nella ricerca del bene dell'allievo,
- nell'amare gli altri come sono, come persone,
- nell'affetto maturo.

Come si può dedurre da quanto detto, il termine Sistema nella pedagogia salesiana si riferisce a **un'esperienza educativa organica, totalizzante, articolata e completa**. Il Sistema Preventivo è, in sintesi:

- una proposta di promozione integrale della persona,
- una spiritualità per una vita cristiana,
- un metodo pedagogico pratico.

3 4

LA FUNZIONE SOCIALE E L'ATTENZIONE PER I PIÙ BISOGNOSI

«La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione, per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizzi servizi utili alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di ricupero, fondi per borse di studio e altre simili iniziative» (REG. 14).

A. I percorsi scolastici sono aperti a una pluralità di esperienze; armonizzati dalla scuola, possono anche portare a interventi esterni alla scuola. Gli educatori accompagnano **l'inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con gli enti e le agenzie educative/formative. La piena integrazione dei giovani nella vita locale e l'assunzione di responsabilità da parte loro contribuiscono a costruire una società più giusta e degna. La scuola "non deve perdere il suo impulso missionario e ritirarsi in un'isola" (*L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*, n. 43).

In questa linea, il *Patto Educativo Globale* di Papa Francesco lancia la sfida di cambiare il mondo attraverso l'educazione e invita i giovani studenti a intraprendere esperienze educative che non siano elitarie, esclusive o escludenti, ma piuttosto esperienze di solidarietà, di fraternità e di servizio agli altri. Questa proposta educativa di grande rilevanza internazionale che il Papa propone si basa sui principi della cooperazione e della solidarietà, sull'attenzione all'ecologia, sulla valorizzazione degli insegnanti, sull'inclusione, sull'equità e sul coinvolgimento di tutti nella costruzione del futuro dell'educazione.

B. Qualsiasi proposta educativa ed evangelizzatrice deve essere costruita a partire dai bisogni reali di coloro che intende servire. Ma più ci avviciniamo a queste esigenze, **più ci lasciamo interpellare da esse, più siamo attratti dai bisogni reali, quelli che danno origine alle situazioni di povertà dei nostri bambini, adolescenti e giovani**; cioè, quei limiti umani che ostacolano, in modo più o meno grave, la realizzazione o la maturazione della persona, o la emarginano dal gruppo sociale: povertà economica, intellettuale, affettiva, fisica, psicologica, ecc.

Ed è proprio qui che ci troviamo di fronte a un grande salto qualitativo che differenzia un educatore da un altro, una scuola da un'altra. Perché una scuola sia essere considerata cristiana, la prima condizione è che offra segni, i segni del Regno; *deve caratterizzarsi per la sua preferenza per i poveri*. Una scuola salesiana educa al Vangelo se, dove trova un fallimento, si sforza di generare senso; dove la dignità o la libertà della persona sono in grave pericolo, cerca di rafforzarle e rilanciarle; e dove i giovani trovano porte chiuse, orizzonti ridotti... la scuola offre loro accoglienza e speranza.

Per questo motivo, **le scuole salesiane**:

- ▮ cercano di localizzarsi nelle *zone più popolari* e di privilegiare *i giovani più bisognosi*;
- ▮ diventano centri di animazione sociale nel loro ambiente, optando preferibilmente per curricula, specializzazioni e programmi che rispondano alle *esigenze dei giovani della zona*;
- ▮ denunciano *qualsiasi condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;
- ▮ prestano attenzione ai molteplici *aspetti della diversità*;
- ▮ valorizzano e lavorano sulla *cittadinanza come riferimento* per il comportamento sociale;
- ▮ privilegiano il criterio della *promozione di tutti* rispetto a quello della selezione dei migliori;
- ▮ promuovono *una formazione sociale* sistematica dei loro membri, *sensibile ai grandi problemi del mondo, aperta alla speranza e impegnata nella realtà*;
- ▮ utilizzano *tecniche per la rilevazione dei bisogni e delle motivazioni* degli alunni (questionari, scale di osservazione, piattaforme didattiche individualizzate) per individuare quelli che hanno più bisogno di sostegno;

- ▮ praticano *la prossimità e la solidarietà*, mettendo a disposizione persone e locali, offrendo servizi di promozione aperti a tutti, collaborando con altre istituzioni educative e sociali;
- ▮ favoriscono la nascita e lo sviluppo di *leader di stile salesiano tra i giovani*;
- ▮ si impegnano in nuovi approcci educativi volti a offrire *un servizio alla comunità*. Tra l'altro, la metodologia del Service-Learning è attiva e collaborativa, e collega e integra gli obiettivi curriculari con quelli di servizio;
- ▮ stimolano nei loro studenti e nei membri della CEP la preoccupazione per un servizio generoso agli altri, attuando *azioni educative che riuniscono giovani provenienti da luoghi, contesti socio-culturali ed economici diversi*;
- ▮ optano per la costruzione della comunità, *l'attenzione ai più poveri, la giustizia e la cura della casa comune*, consapevoli della crisi sociale e ambientale.
- ▮ promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex-allievi*, in modo che possano essere integrati attivamente e proattivamente nel dialogo culturale, educativo e professionale del territorio e nella Chiesa locale.

C. Siamo chiamati ad aiutare i nostri studenti e, di fatto, l'intera comunità scolastica a *riconoscere e celebrare la diversità, l'incontro e il riconoscimento dell'altro*. Dobbiamo dare priorità all'attenzione educativa verso le differenze individuali, senza pregiudizi, incomprensioni o stereotipi, soprattutto nei confronti degli studenti con bisogni educativi: inserimento tardivo nel sistema educativo; ritardo nella scolarizzazione o mancanza di competenze linguistiche dovute all'essere immigrati o rifugiati; appartenenza a minoranze etniche o culturali in situazione di svantaggio sociale; scolarizzazione irregolare, dovuta a spostamenti familiari o a ripetuti o periodici abbandoni scolastici; residenza in aree socialmente, culturalmente o economicamente svantaggiate; dipendenza da istituzioni per la protezione sociale dei minori; disadattamento all'ambiente scolastico e all'ambiente educativo; ecc.

Le attitudini, le capacità, i punti di forza, i ritmi, gli interessi di apprendimento, la cultura, l'età e le competenze curricolari, così come altre circostanze sociali o personali degli studenti, costituiscono una realtà educativa unica che deve essere analizzata e affrontata con rispetto e comprensione delle differenze. In questo senso, va sottolineata la priorità di una scuola inclusiva, dove c'è spazio e attenzione per tutti. Non si tratta solo di integrazione, ma di inclusione. Rifiutare la "cultura dello scarto", espressione usata da Papa Francesco come chiave interpretativa di diversi problemi sociali, implica l'assunzione di una specifica visione antropologica ed etica che attraversa e trasforma l'intera realtà:

“Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”. (EVANGELII GAUDIUM, N. 53)

L'ANIMAZIONE PASTORALE ORGANICA DELLA SCUOLA SALESIANA

CAPITOLO

IV

L'animazione pastorale della scuola salesiana richiede lo sviluppo di **itinerari specifici e interventi organici**, che partono a volte dall'annuncio esplicito del Vangelo, a volte da proposte culturali, ma che portano sempre a una fusione tra i due.

4.1 PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

4.1.1 L'ambiente educativo

A. Nella tradizione salesiana, le persone, il tempo, lo spazio, le relazioni, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e tutte le altre attività sono organicamente integrate in un clima di serenità, gioia e impegno: questo è l'ambiente educativo.

Per di più, **ogni atto educativo è un atto relazionale**. Per questo è necessario dare qualità alle relazioni a scuola, basate sulla razionalità delle richieste, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sull'accompagnamento educativo dell'assistenza salesiana.

Attribuiamo grande importanza alla *gioia, alla festa e al gioco* e prestiamo particolare attenzione ai momenti di cortile. Esso non è solo di un luogo geografico dove svolgere attività e iniziative, ma anche di **un momento di costruzione di relazioni personali attraverso l'interazione libera e spontanea, l'animazione, il gioco, lo sport e la presenza dell'educatore** negli spazi a tu per tu con i giovani. Ogni scuola salesiana è chiamata a salvaguardare i tempi e gli spazi riservati agli incontri con gli studenti; deve inevitabilmente garantire la presenza tra i giovani di adulti autorevoli e gioiosi, sempre nello spirito di Don Bosco.

Oltre all'attenzione ai doveri di studio, ricerca e lavoro, è educativamente importante ottenere il rispetto e la cura dei sussidi didattici, delle strutture e dei locali in cui si svolge la vita scolastica, come espressione del senso di appartenenza.

B. Promuoviamo quindi un **quadro o un codice etico di azione** basato sui valori e le virtù della scuola salesiana, integrato nella vita quotidiana del centro (piani, programmi, ecc.).

Desideriamo promuovere *la creazione di ambienti sicuri* e di una cultura di buone relazioni. Un codice di condotta ci aiuta a coltivare e preservare il nostro senso etico, la nostra etica istituzionale e ad avere una tabella di marcia. La sua funzione principale è quella di orientamento, potenziamento e guida. Ci aiuta a vedere chiaramente cosa intendiamo: cosa siamo, cosa vogliamo essere e dove dobbiamo andare. Siamo tutti chiamati alla stessa linea d'azione, indipendentemente dal nostro ruolo o dalla nostra posizione nella scuola. Attraverso il codice di condotta, tutti sappiamo cosa ci si aspetta da noi in termini di comportamenti e modi di agire specifici.

Il suo scopo è quello di proteggere innanzitutto i soggetti più vulnerabili (gli studenti), ma anche gli educatori, evitando che vengano coinvolti in situazioni compromettenti o conflittuali. In definitiva, cerca anche di proteggere l'istituzione scolastica, che è la responsabile ultima di ciò che accade nelle nostre scuole.

4.1.2 L'umanesimo integrale da una prospettiva cristiana

A. Imparare a conoscere altri modi di pensare, di essere, altre visioni del mondo e culture è di per sé una sfida. La questione centrale della scuola è proprio il suo approccio culturale: la sua riflessione integrale sull'uomo. La scuola in generale, e quella salesiana in particolare, all'interno del suo piano curricolare, deve contemplare la formazione della dimensione del senso e, quindi, del significato e della funzione della questione religiosa all'interno di *una visione antropologica umanistica e trascendente dello studente*; un allievo con ampi orizzonti e con sufficiente capacità critica per entrare in contatto con altri modi di credere, pensare e vivere.

Nella quotidianità della classe, una visione antropologica ispirata a **un umanesimo integrale viene offerta da una prospettiva cristiana**. L'educazione cattolica, infatti, si basa sulla convinzione che Gesù Cristo sia l'espressione più piena e convincente della realizzazione del potenziale umano (cfr. *La scuola cattolica*, n. 34, 35).

Per questo, nella scuola salesiana, gli educatori mettono in atto *itinerari formativi* arricchiti dall'apporto di questo umanesimo cristiano e salesiano, insieme ad altri temi centrali per il cammino di crescita integrale dei giovani: *la formazione della coscienza, l'educazione dell'affettività e l'educazione socio-politica* e, nello specifico, confidiamo che lo sviluppo personale presupponga *l'apertura al dialogo con Dio nella profonda interiorità*. Siamo impegnati in una visione comunitaria della persona, costruita su relazioni basate sul rispetto, la collaborazione e la donazione. Questa visione e questi atteggiamenti sono estesi a tutto il creato. Crediamo anche nel potere della *vocazione di ogni essere umano*, cioè di vivere con un senso di vocazione, contribuendo con qualcosa di prezioso al mondo affinché diventi un luogo più giusto e fraterno.

B. Nella scuola salesiana, orientata alla scoperta di *un progetto di vita personale, basato su solidi valori umani con radici evangeliche*, vogliamo che ogni giovane coltivi una dimensione antropologica (crescita personale), una dimensione sociale/solidale (maturità relazionale e impegno) e una dimensione trascendente (crescita spirituale e vocazionale). È così che **definiamo il profilo d'uscita di ogni studente**:

- ▮ Sviluppa abitudini e valori sani e si prende cura di sé.
- ▮ Coltiva la gioia e scopre opportunità di crescita in tutte le situazioni della vita.
- ▮ Accoglie la realtà che lo circonda con un atteggiamento di rispetto, meraviglia e contemplazione.
- ▮ È capace di discernimento critico e ha sviluppato una volontà libera e responsabile.
- ▮ Possiede un'intelligenza intrapersonale e interpersonale per stabilire relazioni e legami affettivi positivi.
- ▮ Conosce le proprie emozioni, le esprime e le integra nella propria personalità con maturità.

- ▮ Possiede conoscenze culturali, tecnologiche e multilingue che gli consentono di interpretare con senso critico il mondo nei suoi paradigmi attuali.
- ▮ Lavora in gruppo e collabora con gli altri, evitando il confronto e la competitività.
- ▮ Agisce con solidarietà e compassione, lavora per la giustizia e mostra preferenza per i deboli, al fine di esercitare una cittadinanza globale attiva e impegnata, basata sui valori della convivenza democratica e della cultura dell'amore e della vita.
- ▮ Guarda alla realtà con un approccio creativo, innovativo e intraprendente che gli permette di integrarsi nel mondo in modo costruttivo.
- ▮ Si adatta con successo alle diverse situazioni e ai processi di cambiamento che possono verificarsi in esse.
- ▮ Sviluppa e vive la propria interiorità e affronta le domande profonde dell'esistenza con apertura e onestà.
- ▮ Conosce la fede cristiana e ha fatto esperienza di dialogo con il Dio di Gesù di Nazareth.



L'insegnamento della religione cattolica

L'insegnamento della religione cattolica, considerato come elemento fondamentale dell'azione educativa, fa parte dei programmi scolastici di molte nazioni. Consapevoli delle particolari difficoltà insite nella formazione cristiana dei giovani, vengono realizzati processi periodici di programmazione e verifica della qualità dell'insegnamento della religione, **importante momento di formazione culturale**.

L'educazione religiosa nelle scuole fornisce le condizioni per una comprensione della dimensione trascendente e per un approccio all'esperienza religiosa. L'obiettivo deve essere quello di far percepire agli alunni la religione (in generale) e il cristianesimo (in particolare) come un modo concreto e valido di vivere e coltivare la propria spiritualità. È

un'educazione che aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana e a ricercare il senso ultimo della vita; offre un orientamento alla scelta consapevole e libera di una vita impegnata e coerente; propone una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che predispone all'annuncio esplicito; promuove un dialogo critico e positivo con altri ambiti del sapere e con altre religioni; risveglia nella comunità cristiana il desiderio di una progressiva educazione alla fede.



Un approccio pedagogico costantemente aggiornato

A. Scegliamo un approccio pedagogico in costante aggiornamento, in cui spicca **il metodo didattico-educativo della personalizzazione e della collaborazione**. Il nostro modello educativo è guidato dalle seguenti opzioni:

- ▮ innovazione didattica e organizzativa, nonché un continuo aggiornamento pedagogico-pastorale;
- ▮ metodologie attive, basate su strumenti, programmi e risorse che consentano un apprendimento significativo e la capacità di esplorazione;
- ▮ formazione continua degli educatori e promozione del lavoro cooperativo;
- ▮ formazione digitale per studenti e insegnanti, dato che l'uso di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale sta attualmente favorendo lo sviluppo di nuove modalità di apprendimento;
- ▮ qualità ed eccellenza, supportati da processi di valutazione costanti;
- ▮ riprogettazione degli spazi fisici della scuola per trasformarli in spazi di apprendimento;
- ▮ azioni e programmi che rispondono alle esigenze del territorio e sono orientati al raggiungimento della cittadinanza globale;
- ▮ interdisciplinarietà, che garantisce un apprendimento più profondo e significativo.

B. Le nuove tecnologie nei processi di insegnamento-apprendimento stanno già creando nuovi modi di educare, che devono adattarsi ai nuovi modi di vivere, e sono grandi alleati della formazione. Vediamo come le TIC (in tutte le loro varie forme: dispositivi mobili, libri digitali, social network...) siano sempre più presenti e integrate nello stile di vita dei nostri bambini, giovani e adolescenti.

Il nuovo "cortile virtuale" sembra manifestarsi ancora come uno dei territori dell'accompagnamento, uno spazio online dove ritrovarsi anche al di fuori delle attività formali. *La rivoluzione digitale degli ultimi anni ha coinvolto in pieno il mondo dell'educazione*. La scuola, in particolare, è stata travolta dall'irruzione delle reti sociali, dell'Intelligenza Artificiale (IA) e di modelli linguistici avanzati come ChatGPT. Nonostante le criticità, siamo di fronte a un "indiscutibile salto qualitativo".

Il potenziale della tecnologia nell'istruzione è chiaro: può personalizzare l'apprendimento adattivo, migliorare l'accessibilità, favorire l'autonomia e la risoluzione dei problemi, oltre a generare materiali didattici e ispirazione. Tuttavia, se non gestita con attenzione, può anche approfondire le disuguaglianze, promuovere esperienze disumane e disumanizzanti, generare dipendenza tecnologica, eccessiva fiducia nei suoi risultati e disinformazione.

In questo contesto, è fondamentale fornire agli insegnanti le competenze necessarie per navigare nel mondo digitale in modo virtuoso. Consapevoli delle enormi possibilità didattiche che queste tecnologie offrono, **gli insegnanti necessitano di una preparazione e di una formazione continua** sull'uso delle nuove tecnologie, in particolare sulle applicazioni emergenti. Per questo motivo, dobbiamo aiutare gli insegnanti a sviluppare *strategie per educare e incoraggiare i nostri studenti a essere responsabili, critici e civili* di fronte agli abusi che possono essere commessi con queste tecnologie. E incoraggiare le scuole a proporre alle famiglie attività informative e formative sulle nuove tecnologie e sui social network, per guidarle nella difficile responsabilità di educare i propri figli.

4.1.5 Altre attività complementari, integrative, di rinforzo e proposte libere

La scuola salesiana dà ampio spazio alle attività artistiche, ricreative, sportive e culturali. È una scuola che **educa a tempo pieno** ed è legata al suo ambiente. Inoltre, la complementarità offerta dai diversi ambienti (centro di formazione professionale, parrocchia, oratorio-centro giovanile, opere specializzate per giovani in situazione di emarginazione, ...) dell'opera salesiana in una zona o in un luogo è preziosa per realizzare un approccio pastorale organico.

Il programma annuale prevede orari specifici per la partecipazione a queste attività: scuole di danza, scuole di musica, coro, teatro, lingue, sport, laboratori di arte e creatività, attività naturalistiche, ecc. In queste attività vediamo che *l'arte è fondamentale nel processo educativo*. Promuove lo sviluppo delle capacità intellettuali, della sensibilità percettiva, dell'espressione e della capacità di godere della bellezza.

A tal fine, in alcune scuole vengono messi a disposizione dei ragazzi *spazi educativi coerenti con l'approccio pedagogico salesiano*: aree di accoglienza informali; sale polivalenti che favoriscono diversi tipi di raggruppamento e diverse modalità di condivisione delle esperienze; aule di musica, cappelle e spazi celebrativi; spazi per lo sport educativo; biblioteche versatili dove si svolgono laboratori e spettacoli; aree con vegetazione o orti scolastici, ecc.

4.1.6 Articolazione degli interventi esplicitamente evangelizzatrici

Uno dei pilastri che sostiene l'identità della scuola salesiana è l'articolazione chiara e organica di interventi esplicitamente evangelizzatori. La proposta educativo-pastorale si traduce in esperienze e attività care alla tradizione salesiana. Esse superano anche una concezione riduttiva dell'animazione pastorale come "intrattenimento" e offrono strategie diversificate per la maturazione umana e l'educazione alla fede:

- A. *Brevi incontri quotidiani* per tutti o per gruppi ("Buongiorno", parola di benvenuto) ispirati alle "Buone sere" praticate da Don Bosco nella sua esperienza di vita con i ragazzi di Valdocco. Il "Buongiorno" è visto come un momento di preghiera e di lettura sapienziale della

vita in vista della progressiva assunzione di un giudizio sugli eventi. Il "Buongiorno" è un momento quotidiano, regolare e breve, all'inizio o alla fine della giornata scolastica, di tipo formativo, coronato da poche parole (pensiero, riflessione, comunicazione di esperienze, sviluppo di un argomento) guidate da un educatore o dai ragazzi stessi.

- B. Nel corso dell'anno scolastico, agli studenti e agli insegnanti della scuola salesiana viene offerta l'opportunità di vivere *esperienze di carattere formativo-spirituale*. Una delle modalità è l'uscita di gruppo, che comprende uno o due giorni di scuola o un fine settimana. Va sottolineata la diversificazione dei contenuti e delle metodologie, a seconda dei livelli e delle età, e la loro progressione e continuità da un livello all'altro. Tra gli altri temi, si lavora su: conoscenza e convivenza nel gruppo; conoscenza del progetto educativo del centro; temi formativi di crescita personale, relazioni e progetto di vita personale; aspetti dell'identità cristiana; valutazione dell'andamento del gruppo.

La scuola salesiana dà spazio, favorisce e accompagna *i vari gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio alla comunità, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento professionale, di impegno cristiano), riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. È un *processo di iniziazione*, inteso in tutta la sua ricchezza antropologica; vale a dire il processo attraverso il quale l'allievo entra in un gruppo di pari, si integra nelle relazioni dei suoi componenti, partecipa e interviene nella sua storia... Il risultato è l'acquisizione di un'identità e la piena incorporazione nel gruppo.

- C. Sono previste *campagne di solidarietà o di promozione dei valori educativi* (ad esempio, periodi liturgici, feste salesiane, anniversari, eventi importanti). È importante il legame con la vita a livello mondiale, ecclesiale, ispettoriale e locale.
- D. Fedele a quanto sperimentato da Don Bosco con i ragazzi di Valdocco, ogni scuola propone *esplicitamente momenti di preghiera e di celebrazione*. Esse possono essere liturgiche, sacramentali o devozionali. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni possono partecipare a tali momenti come

occasioni di integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia e le celebrazioni di eventi, periodi liturgici o devozioni locali sono parte integrante dell'approccio educativo e pastorale. Particolare attenzione va riservata alla celebrazione della Riconciliazione.

Tutti gli alunni partecipano in alcune occasioni (feste o celebrazioni generali della scuola); gli alunni che lo desiderano, debitamente motivati, da gruppi e sezioni, in altre.

In ogni caso, è importante educare alle abitudini celebrative (saper stare nello spazio sacro, segni, risposte, partecipazione alla preghiera comune e al canto), avviare la preghiera come dialogo con Dio, mettere in relazione ciò che si celebra con la propria vita e la propria fede. È importante prendersi cura del luogo (decorazione, musica, testi). In alcuni contesti vengono offerti *spazi o laboratori di interiorità*, che sono un itinerario formativo che accompagna la crescita della preghiera personale fin dalle prime fasi.

- E. Nel corso dell'anno scolastico sono previsti *momenti di incontro e di festa*, come occasioni di ringraziamento e di educazione alla corresponsabilità e all'appartenenza. Le famiglie e le varie componenti della CEP sono coinvolte nell'organizzazione e nello sviluppo di alcune di queste iniziative. Particolare importanza va data alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita dello spirito familiare e di gratitudine.
- F. *L'animazione vocazionale* è la dimensione della pastorale giovanile che ha come obiettivo che il giovane, nel suo processo di maturazione personale, arrivi a scoprire e assumere il suo personale progetto di vita, alla luce della vocazione cristiana generale e specifica. Si traduce in alcuni interventi o strategie ispirate al Sistema Preventivo: l'atteggiamento dell'educatore di dialogo costante e la facilità alla vicinanza e all'accompagnamento personale quotidiano; il clima di famiglia, fatto di presenza costante e di instaurazione di autentiche relazioni di amicizia; la cura di attività specifiche (settimane vocazionali, pubblicità e cartelloni, tavole rotonde, social network, ...); la proposta di spazi per i giovani per condividere la propria vocazione con coetanei e per condividere con loro le proprie esperienze, ...); la proposta di spazi e tempi per l'accompagnamento

personale al discernimento, adeguati all'età e al processo personale del giovane; l'offerta di impegni altruistici e solidali progressivi, nel centro stesso e al di fuori di esso; la proposta esplicita a vocazioni di particolare impegno nella Chiesa, soprattutto all'interno della Famiglia Salesiana.

- G. Iniziative incentrate sull'*animazione missionaria* volte a creare, sviluppare e mantenere viva la coscienza missionaria e solidale tra i giovani. Alcuni elementi metodologici importanti: la trasversalità della solidarietà e il contenuto impegnato di questa dimensione nel resto del lavoro educativo; l'offerta di campagne missionarie in cui si offre informazione, sensibilizzazione, formazione e azione attraverso azioni concrete di tipo solidale; i momenti formativi di gruppo, con il supporto di sussidi; i gruppi missionari, all'interno del processo di educazione alla fede nel gruppo; il contatto con i missionari, le visite alle mostre e le esperienze di volontariato.



Incontro personale con gli alunni

I giovani che frequentano le scuole salesiane sono spesso attratti dall'atmosfera familiare che vi trovano. È importante, nell'animazione della CEP, che gli educatori siano sempre più disponibili a incontrare personalmente gli alunni. Tenendo conto delle diverse fasi dell'età evolutiva degli alunni, in ogni sezione gli educatori devono offrire **spazi adeguati e tempi espliciti** per gli incontri personali con gli alunni, per verificare i progressi fatti da ciascuno e le proposte che possiamo fare loro.

Tutti gli educatori dovrebbero essere disponibili per i colloqui personali, ma alcuni dovrebbero dedicare un'attenzione particolare a questo servizio. Il servizio di consulenza psicopedagogica svolge un ruolo importante in questo senso. Ma deve fare un passo in più per essere in grado di fornire un accompagnamento spirituale a chi lo desidera.

Poiché l'accompagnamento è al centro dell'azione educativa, è necessario *individuare i profili degli accompagnatori* nella scuola, assegnando loro tempo e spazio per svolgere queste funzioni di accompagnamento. Devono essere persone accoglienti, vicine e avvicinabili, capaci di ascoltare, di relazionarsi facilmente, ecc.



Selezione, formazione e aggiornamento degli insegnanti e dei dirigenti

A. La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti sono una grande opportunità per ogni istituzione educativa e per chi vi lavora. È fondamentale che i nostri insegnanti ricevano una formazione e un aggiornamento continui, non solo in ambito metodologico e disciplinare, ma anche nello sviluppo della loro professionalità all'interno della scuola salesiana, secondo un progetto formativo che integra fede, scienza e vita. Pertanto, il percorso formativo degli insegnanti deve curare le competenze personali e istituzionali che hanno a che fare con la nostra identità. Come afferma Papa Francesco, "non possiamo costruire una cultura del dialogo se non abbiamo un'identità" (Papa Francesco, *Discorso agli insegnanti e agli studenti del "Collegio San Carlo" di Milano*, 6 aprile 2019).

I corsi, le giornate di riflessione e di formazione, a cui i docenti/formatori delle scuole salesiane sono tenuti a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede competenze inerenti alla metodologia praticata nella tradizione salesiana. Alcune di queste competenze sono elencate di seguito:

- ▮ Esperienza di fede, identità e carisma salesiano, senso pastorale dell'azione educativa:
 - Gli insegnanti conoscono il carisma salesiano e vivono la loro professione come una vocazione, secondo i valori dell'Istituzione salesiana. Combinano la fede con atteggiamenti chiave come la fiducia, la gentilezza, la solidarietà e la dedizione.
 - Si impegnano e partecipano attivamente allo sviluppo del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano, con lo scopo, la missione e la visione dell'istituzione, mostrando un chiaro senso di appartenenza.
 - In questa formazione viene data maggiore attenzione alla pastorale educativa nelle dinamiche specifiche della scuola.

- C'è una coerenza educativa con il proprio lavoro, che non si limita alla semplice istruzione, ma mira a trasformare l'ambiente.

▮ Cura e sviluppo intra e interpersonale:

- Gli insegnanti devono avere una personalità umanamente ricca e accogliente. Cercano di gestire le proprie emozioni e i propri sentimenti in modo appropriato, generando ambienti sicuri e aiutando gli studenti a crescere in tutte le loro dimensioni.
- Il docente è un ascoltatore attivo e un comunicatore efficace, e agisce come facilitatore di relazioni tra persone basate su vicinanza, cordialità ed empatia.
- La sua professionalità educativa si distingue per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che favorisce la crescita dei valori umani dei giovani.
- Svolge i propri compiti in coerenza con il Progetto Educativo della scuola e nel rispetto dei criteri stabiliti dagli organi di coordinamento e di governo.

▮ Sviluppo professionale e pedagogico:

- I docenti si distinguono per la loro competenza professionale, la disponibilità all'aggiornamento sistematico e la partecipazione attiva agli incontri di programmazione e valutazione.
- L'insegnamento è innovativo e propone risposte creative ai processi di educazione-apprendimento, basate sulla peculiarità del progetto salesiano. L'insegnante è un professionista pedagogicamente efficace.
- I docenti lavorano in squadra per raggiungere obiettivi comuni e condivisi.

- Inoltre, si preoccupano della qualità delle prestazioni professionali e del miglioramento continuo nell'esecuzione dei compiti affidati.
- Pianificano e organizzano gli interventi in base alle caratteristiche e alle esigenze degli allievi.

B. Le iniziative locali o dell'Ispettorato dovrebbero essere regolarmente programmate in risposta a un piano di formazione dell'ispettorato per gli insegnanti/formatori, con particolare **attenzione alla formazione dei nuovi assunti**.

È fondamentale curare il processo di identificazione salesiana di questi nuovi educatori, così come coltivare il senso di appartenenza alla casa salesiana e all'Ispettorato. Questo tema sta diventando sempre più una scelta vocazionale che va oltre il semplice contratto di lavoro. Può essere utile elaborare un piano locale e ispettorale di accompagnamento all'identità carismatica.

Prima di questo processo di identificazione del personale docente con lo stile salesiano c'è **il processo di selezione**. È necessario stabilire un protocollo chiaro che ne indichi la procedura. Sarà necessario stabilire dei criteri minimi di competenza per lo svolgimento della funzione educativa che verrà loro affidata. Nel processo di inserimento di un nuovo docente, è fondamentale andare oltre il colloquio individuale iniziale; occorre prestare attenzione al processo di accoglienza, accompagnamento e valutazione, nonché all'opportunità di un tutoraggio dei primi anni del docente o di un membro del personale amministrativo e dei servizi per la sua corretta identificazione. Occorre elaborare piani di miglioramento professionale personali, riconoscendo i talenti che ciascuno può apportare ("mappa dei talenti").

C. Anni fa si parlava della necessità di formare i laici; oggi, insieme a questa affermazione, in sempre più luoghi si sente il bisogno di **una formazione congiunta che coinvolga laici e religiosi**. La consapevolezza di questa realtà si è fatta più viva di fronte alla crescente collaborazione di salesiani e laici nei processi decisionali, nella consultazione e nella necessità di integrare nuovi dinamismi di cambiamento e trasformazione nei centri educativi, così come nelle varie attività apostoliche.

La formazione congiunta mira a *costruire e ricreare l'identità salesiana, anche se vissuta a partire dalle proprie identità*. Il processo di formazione congiunta si consolida quando si cerca di leggere insieme la condizione giovanile a partire dalle esperienze di vita e dai bisogni comuni della vita ordinaria. Questo accresce il senso di appartenenza e rafforza l'attualizzazione del carisma.

Condividere tempi e spazi, comunicare la vita, esprimere esperienze di fede, pregare insieme, divertirsi insieme, ... aiuta a comprendere l'identità specifica di laici e salesiani, genera legami profondi di comunione e fa crescere e maturare il processo condiviso.

I programmi devono considerare *i vari livelli di partecipazione al carisma*:

- ▶ Coloro che desiderano approfondire la propria fede attraverso un cammino spirituale (itinerari spirituali, ritiri...).
- ▶ Salesiani e laici che hanno responsabilità di animazione, di governo a livello locale o ispettorale (direttori, coordinatori...) e coloro che sono direttamente coinvolti nei progetti missionari salesiani (pastorale, educazione...).
- ▶ Coloro che condividono progetti di solidarietà (volontariato, nuove presenze...).
- ▶ Chi partecipa a progetti temporanei di vita comunitaria (nuove esperienze, vita in comune...).

D. Parallelamente alla formazione dei docenti e del personale istituzionale, **va data priorità alla formazione dei dirigenti**, sia di quelli che ricoprono attualmente posizioni di responsabilità sia di quelli che potranno assumerli nel prossimo futuro, ponendo l'accento sugli aspetti progettuali e gestionali, soprattutto in riferimento al carisma salesiano.



Il PEPS è la nostra "carta d'identità"

A. Tutti gli elementi e gli interventi indicati che compongono il PEPS della scuola **devono essere inseriti nel più ampio e complessivo Progetto Educativo**, secondo le disposizioni legislative emanate

dai governi e il contesto stesso. La pastorale educativa nelle scuole è sempre un'azione programmata: parte da un discernimento della situazione attuale, cioè, decide di conoscere la realtà per cercare i criteri più adatti per vivere e agire in essa; in tensione con le sfide del territorio, si cerca di rispondere "salesianamente" attraverso un'azione che favorisca la conversione dei singoli e dei gruppi al Vangelo.

Per questo motivo, **la pianificazione pastorale del PEPS** esprime e definisce l'identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui si ispira e traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS unisce quindi riflessione pedagogica e prassi pastorale, è il progetto umanizzante di cui il mondo giovanile ha bisogno; è quindi il criterio ispiratore e unificante di tutte le scelte e di tutti gli interventi (programmazione scolastica, scelta dei docenti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione, ecc.). Esso contraddistingue l'intenzionalità pastorale che anima tutta la CEP, determinante in tutti gli elementi e le articolazioni della scuola. *La CEP è sempre la fonte, il luogo e la meta di ogni azione evangelizzatrice. Non c'è pastorale - né educativa né di altro tipo - se il movimento è opera di una sola persona.*

Come istituzioni educative, le nostre scuole salesiane sono inserite in un preciso contesto storico e normativo, definito da leggi nazionali che ne designano il sistema organizzativo e didattico. Il nostro approccio alla scuola, i nostri principi e i valori che li caratterizzano sono riconosciuti e approvati dalla legislazione. Il PEPS presenta il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare a illuminare il nostro lavoro anche oggi); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le attuali opzioni preferenziali.

L'identità della "nostra scuola salesiana" scritta nel PEPS locale costituirà quindi una proposta formativa comune per tutti gli alunni della scuola e di ciascuna classe. Il PEPS, che nella programmazione pastorale definisce espliciti interventi evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curriculum didattico (opzioni educative e didattiche generali); con le proposte extrascolastiche, organizzative e gestionali (itinerari formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione di strutture, persone e risorse della scuola).

L'azione pastorale, nella misura in cui non viene considerata come un elemento isolato, permea l'intera opera educativa.

4.1.10 Il recupero del linguaggio e dell'estetica giovanile

Il recupero del linguaggio e dell'estetica giovanile per creare spazi di incontro e di dialogo. L'educatore deve conoscere e apprezzare tutto ciò che piace ai giovani, almeno per il semplice fatto che attrae e che è importante per loro (musica, spazi di socializzazione, ecc.). Questa conoscenza è un ponte di incontro con loro in cui si concretizza ciò che diceva Don Bosco: "Che vi piacciono le cose che piacciono a loro, affinché piacciono anche le cose che voi proponete loro".

Per questo dobbiamo creare nella nostra scuola *spazi allegri, accoglienti e luminosi*, in sintonia con l'immaginazione e accessibili e rilevanti per i giovani, che favoriscano l'apprendimento in un'atmosfera familiare. La stessa ubicazione degli spazi (aule, cappella ai piedi del cortile, campi da gioco, ingressi, ...), nulla è indifferente. Allo stesso tempo, va curata la pedagogia pastorale dei segni esterni, delle routine e delle abitudini cognitive e celebrative, dei segni dell'identità cristiana e salesiana. Si tratta di educare ai simboli, alle immagini e alle musiche dell'ambito religioso e salesiano, affinché i giovani possano comprenderli e trovarli significativi, ricreandoli e attualizzandoli in modo creativo.

4.2 STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

4.2.1 Animazione locale

A. La domanda che ci poniamo è: come generare **una cultura organizzativa** che rifletta l'identità e i valori della scuola salesiana e favorisca persone che si identifichino, si impegnino e siano corresponsabili della missione?

In primo luogo, le strutture di partecipazione e corresponsabilità tendono a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore unione, partecipazione e collaborazione tra le varie componenti

della CEP. L'intento è quello di attuare il Progetto Educativo-Pastorale e la crescita della collaborazione tra insegnanti/formatori, alunni e genitori. Queste strutture variano da Paese a Paese e da legislazione scolastica a legislazione scolastica. Per questo motivo, ogni ispettoria deve definire *i metodi appropriati e concreti di organizzazione, funzionamento interno e responsabilità delle scuole*, tenendo conto dei seguenti elementi:

- In primo luogo, il **Consiglio della CEP/Obra**, secondo le disposizioni di ogni Ispettoria, è l'organo che anima e orienta tutta l'azione salesiana con la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (CG24, 160-161.171).
- In secondo luogo, il **gruppo dirigente** della scuola, anima e dirige l'intera istituzione; gestisce le risorse in modo efficiente e guida la sua organizzazione in congruenza con i valori evangelici, in modo che tutti i membri della comunità scolastica diano il loro contributo specifico per raggiungere le stesse linee guida e obiettivi del progetto educativo. Per questo, nelle loro riunioni, non devono occuparsi solo di questioni gestionali, ma dedicare tempo alla riflessione, alla visione e alla strategia della scuola e alla formazione della leadership.
- Spetta poi al **Collegio dei docenti** programmare gli orientamenti educativi e didattico-formativi nei momenti di proposta, discussione, decisione e revisione, in coerenza con il Progetto Educativo-Pastorale. Ogni scuola assicura inoltre la strutturazione del personale docente/educativo in commissioni (o équipe o gruppi di lavoro) e dipartimenti (o aree disciplinari) ai fini della progettazione, programmazione e realizzazione delle iniziative educative. L'obiettivo è quello di promuovere una forma di lavoro di gruppo che crei comunità e un progetto condiviso.
- Il **personale amministrativo e di servizio** svolge un ruolo fondamentale nell'attuazione e nel sostegno del Progetto Educativo-Pastorale. Lavora in collaborazione con il personale docente/educativo, contribuendo all'organizzazione e alla logistica delle iniziative educative. Il loro lavoro è essenziale

per il buon funzionamento della scuola, facilitando la gestione delle risorse, la comunicazione interna e il supporto alle attività educative. Attraverso il loro coinvolgimento, il personale amministrativo e di servizio contribuisce a creare un'atmosfera di lavoro di squadra che favorisce una comunità scolastica coesa, impegnata a perseguire gli stessi obiettivi e valori.

- Infine, **l'équipe pastorale**, guidata dal coordinatore pastorale, anima l'attività di evangelizzazione, curandone la profonda integrazione nel processo didattico e educativo. I criteri di composizione di questa équipe sono definiti a livello locale. È composta da un certo numero di alunni.

B. Da parte sua, il **coordinatore pastorale**, di solito un insegnante, accompagna più direttamente la dimensione evangelizzatrice del Progetto Educativo-Pastorale. È responsabile dell'animazione e del coordinamento dell'azione pastorale nel centro (o nella sezione). Può essere un laico o un salesiano, sempre con una motivazione e un'intenzionalità evangelizzatrice. Deve avere una qualifica di base in pastorale giovanile salesiana e una capacità di pianificare, organizzare, coordinare persone e lavorare in gruppo. Inoltre, deve avere una capacità di relazione e di accompagnamento personale.

Collabora inoltre con il Direttore nel piano di formazione permanente dei membri della Comunità Educativo-Pastorale, prestando particolare attenzione agli aspetti dell'esperienza cristiana e dell'identità salesiana dell'educatore. Inoltre, convoca, guida, dirige e valuta con l'équipe pastorale e assicura la partecipazione di tutti i membri della Comunità Educativo-Pastorale al piano di evangelizzazione del centro. Incoraggia la partecipazione del centro alle attività pastorali promosse dall'Ispettoria o da altre istituzioni dell'ambiente sociale ed ecclesiale.



Animazione ispettoriale/nazionale

Le strutture organizzative previste per le scuole salesiane sono locali, ispettoriali, nazionali e internazionali. Possono essere **enti con personalità giuridica civilmente riconosciuta**. Questa rete di collaborazione a vari livelli costituisce una presenza attiva nel sistema scolastico; inoltre

crea collegamenti con le forze sociali e con altri organismi nazionali e internazionali interessati ai processi educativi. Possono anche unirsi per creare sinergie per la formazione di educatori e operatori scolastici in un determinato Paese o territorio e per la riflessione e l'aggiornamento su diversi temi pedagogici, legislativi e educativi.

Alcune ispettorie offrono **un servizio di convitto per i giovani che frequentano la scuola**. I convitti hanno una struttura residenziale che permette all'alunno di rimanere per l'intera giornata, anche di notte. È un ambiente adatto allo studio in un clima di serena convivenza. I ragazzi sono costantemente accompagnati da un'équipe di educatori. L'educatore riveste una grande importanza nei convitti: assiste e consiglia gli alunni durante le ore di studio e di ricreazione; siede a tavola con loro e li accompagna durante la giornata. Ai ragazzi viene offerta una formazione umana e culturale che li supporta nello studio quotidiano. La giornata del convitto è suddivisa in tempo di scuola, tempo di studio, tempo di ricreazione, tempo di sport, tempo per lo sviluppo delle espressioni artistiche (giochi, pittura, scultura, teatro, musica, danza, sport) e tempo per la cura spirituale.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Concilio Vaticano II, Dichiarazione sull'educazione cristiana della gioventù *Gravissimum educationis* (1965).
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2014).
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus Vivit* (2019).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica* (1977).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La testimonianza laica cattolica della fede nella scuola* (1982).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica* (1988).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio* (1997).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare al dialogo interculturale nelle scuole cattoliche: vivere insieme per una civiltà dell'amore* (2013).
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo* (2022).
- Giovanni Bosco, *Gli "Articoli generali" del "Regolamento per le case"* (1877).
- Settore di Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastoral Juvenil Salesiana. Riferimento Riferimento* (2014).
- Settore di pastorale giovanile, *Pastorale giovanile e famigli* (2021).
- Settore di pastorale giovanile, *Una pastorale giovanile che educa all'amore* (2023).



